

La parabola (Lc 18, 9-14), sempre bella e molto istruttiva, ci dice cose importanti. La parabola ci parla di tre grandi realtà.

## 1. Dio

La prima: Dio. La parabola ci parla di Dio e ci dice che è Dio. Abbiamo bisogno di risentircelo dire? Non lo sappiamo già? Chi è Dio? Noi rispondiamo seguendo la sacra Scrittura: Dio è amore (cfr 1 Gv 4, 8). Possiamo anche rispondere seguendo il Catechismo della Chiesa Cattolica che ci dice che Dio “si rivela ad Israele come colui che ha un amore più forte di quello di un padre o di una madre per i suoi figli o di uno sposo per la sua sposa. Egli in se stesso «è Amore» (1 Gv 4,8.16), che si dona completamente e gratuitamente e che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). Mandando il suo Figlio e lo Spirito Santo, Dio rivela che egli stesso è eterno scambio d'amore. (Compendio CCC 218-21). Ecco: la parabola ci dice proprio questo. Dio è come un padre. Ce lo dice in due modi: con la preghiera del fariseo e con la preghiera del pubblicano. Con la preghiera del fariseo ci viene detto: Dio non è come un padrone. E' un padre. Non è un padrone che ci chiede delle prestazioni. Il fariseo è contento, persino orgoglioso di dare delle prestazioni a Dio: pago le decime, persino digiuno due volte la settimana, cosa vuoi di più? Non sei contento? Vedi come sono bravo? Sono un bravo figlio! Il pubblicano invece sa che Dio è padre. Sa che lui è buono. E vede tutta la sua pochezza e infedeltà: chiede

perdono. Ha da presentare solo la sua fragilità, si batte il petto. Sa che Dio lo accoglie proprio come un padre; Dio accoglie i peccatori. Lui sente di aver bisogno della misericordia di Dio. Non chiede altro. Non vuole approvazione o stima da parte di Dio. Non la merita: per lui tutto è dono, tutto è grazia. Per lui Dio è padre non padrone.

## 2. Uomo

La seconda realtà: la parabola ci parla dell'uomo. Dalla parabola emerge il vero volto dell'uomo. Chi è l'uomo? Ci soccorre ancora la sacra Scrittura: se guardo il tuo cielo, opera delle tue mani e la luna e le stelle che tu hai fissato: che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui... l'hai fatto poco meno degli angeli (Cfr Sal 8). L'uomo è immagine di Dio, creato da Dio e collocato, nella scala della creazione, appena sotto gli angeli. “L'hai fatto poco meno degli angeli”. Esattamente come ci dice la parabola. Nella parabola infatti c'è il fariseo che si comporta come se fosse quasi al di sopra degli angeli: io non sono come gli altri uomini... io faccio questo e quest'altro. Io sono diverso. Io sono veramente quello che tu vuoi e che tu hai progettato. Nella parabola c'è un uomo, il pubblicano, che invece si sente ben al di sotto degli angeli... peccatore. Sa di essere peccatore. Ma – riflettiamo noi – un peccatore salvato, un peccatore amato, un peccatore liberato. Ecco chi è veramente l'uomo: una creatura debole e fragile ma accolta e amata da Dio, Padre.

Ma questi due uomini non vi sembra che ripetano gli atteggiamenti di altri due uomini di cui Gesù parla nella parabola del padre misericordioso? (Cfr Lc 15, 11-32). Il fariseo non è forse il fratello maggiore che

pretende dal padre e che lo serve, alla fin fine, come uno schiavo, e non come un figlio? E il pubblicano non incarna la storia del figlio minore che pecca, ma poi alla fine si abbandona nell'abbraccio del Padre: *"tornò a casa sua giustificato"*? (Lc 18,14).

### 3. Vita

La terza realtà di cui ci parla la parabola è la vita, la vita umana. Cos'è vivere? Un dono di Dio, affidato alle tue responsabilità. Devi spenderla bene. La vita vera non è quella per la quale e nella quale si fanno tante cose; è quella che prende coscienza di essere dono, è un talento ricevuto, da spendere e da trafficare. Per il fariseo la vita era qualcosa di suo da dare a Dio; per il pubblicano la vita era un dono ricevuto di Dio, di cui egli stesso non si sente degno, ma debitore: *"O Dio, abbi pietà di me peccatore"* (v.13).

La Visita pastorale alle parrocchie della vostra zona, inizia oggi e nella prima parrocchia, a Ranchio, domenica 3 novembre e si protrarrà fino alla Pasqua prossima. Essa intende aiutare tutti ad accogliere nella propria vita Dio come padre; vuole farci prendere coscienza della nostra fragilità, amata però, del nostro peccato, perdonato però. Ci chiama alla responsabilità di viver la nostra vita come grazia e come dono, come un talento ricevuto da spendere.